

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

31 gennaio 2010

Introduzione

Tante volte invociamo Dio perché intervenga e renda più facile la nostra vita, liberandola dai pericoli. Nel Vangelo della festa della Famiglia, San Giuseppe ci è proposto come modello di credente, che collabora all'opera di salvezza di Dio.

Preghiamo, perché ciascuno di noi sappia essere docile, ubbidiente alla volontà di Dio e insieme sappia prendersi cura con tutto sé stesso della vita dell'altro: coniuge e figli.

Lettura del vangelo secondo Matteo

(Mt 2,19-23)

¹⁹Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino”. ²¹Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. ²²Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea ²³e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: “Sarà chiamato Nazareno”.

Omelia

Spesso sentiamo dire, e forse noi stessi siamo convinti, che oggi si sono persi gli esempi, i maestri. Per un cristiano non dovrebbe essere così, perché sempre trova nella Sacra Scrittura modelli di vita. Il Vangelo oggi ci presenta la figura di Giuseppe. E' un esempio istruttivo per noi, anche se un po' dimenticato rispetto al passato.

Giuseppe è davvero un credente, è colui che mette interamente la sua vita a disposizione di Dio e della sua volontà. Certo l'ha fatto anche Maria, ma Giuseppe, pur avendo un ruolo importante, ebbe una parte meno da protagonista, potremmo dire che è più vicino a noi. Il compito che Dio gli affida, non è sicuramente così straordinario come diventare la madre del Salvatore, ma non è meno decisivo.

E' qui che abbiamo una prima considerazione da fare: come nel gioco di squadra i ruoli dei singoli giocatori non sono tutti uguali, ma tutti risultano decisivi; come nelle stagioni della vita i giorni, le scelte, non sono tutte avvertite con lo stesso peso, ma tutti i momenti risultano determinanti, così è all'interno della famiglia. Decisivi risultano non solo i genitori, che pure hanno un ruolo insostituibile, ma anche i figli.

Un figlio è da un lato un compito per i genitori, ce l'ha ricordato anche S.Paolo nella lettera che scrive agli Efesini quando si rivolge ai padri e dice: “*i vostri figli fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore*”, ma un figlio è anche un dono per i genitori stessi; è un dono di Dio, perché il figlio apre orizzonti nuovi, è una parola di Dio rivolta ai genitori.

Un genitore che non ha mai tempo per pregare, un genitore che vive schiacciato dalla logica produttiva del lavoro, riceve da Dio un dono grandissimo con il figlio. Riceve infatti la possibilità di contemplare la bellezza del Mistero della vita e di rovesciare, almeno nell'ambito della sua vita privata, quei criteri che gli vengono imposti dal mondo del lavoro, e che tante volte, diventano motivo di incomprensione, e quindi di litigio, persino nella coppia, perché non riusciamo più a liberarcene.

Se questo avviene più facilmente nell'età infantile, non va dimenticato che anche nell'età in cui i figli sembrano essere solo un problema, continuano ad essere un elemento decisivo per i genitori.

Un figlio infatti sollecita continuamente i genitori a crescere, a maturare sia nella paternità e maternità, sia nella vita spirituale.

Giuseppe e l'intera Scrittura ci testimoniano che, a differenza di quanto pensiamo noi, sono proprio le situazioni di difficoltà, quelle che noi consideriamo negative e di cui faremmo volentieri a meno, che diventano momenti fecondi.

Il progetto di Dio, la sua volontà, non è messa in crisi dalle condizioni storiche, dalle scelte degli altri, neppure dai potenti della terra, se trova uno come Giuseppe, disposto a consegnare la propria vita perché si realizzi ciò che il Signore vuole.

Giuseppe ci mostra che non siamo semplici esecutori, ma protagonisti noi pure, nonostante i nostri limiti. Giuseppe obbedisce prontamente al comando di Dio: *“Alzati prendi il bambino e sua madre e va nella terra d'Israele”*, ma quando *“quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi”*.

Giuseppe ubbidisce a Dio, si prende a cuore la protezione di Maria e di Gesù ma ha paura, rimane paralizzato, non sa come comportarsi. Dio non sceglie la strada più facile, più ovvia per noi eliminando il pericolo, incoraggia Giuseppe nella sua scelta, di andare a Nazareth in Galilea.

Il progetto di Dio passa attraverso l'umanità di Giuseppe. Dio non lo mette da parte, lo avverte in sogno, gli fa sapere che approva la sua scelta, nata da un momento di timore.

Da Giuseppe impariamo che, anche attraverso le difficoltà e la nostra intelligenza, Dio porta avanti il suo piano di salvezza.

In questa domenica dedicata alla festa della famiglia, ricordiamo S. Giovanni Bosco, un grande educatore, uno che come S. Giuseppe si è preso cura dei figli di Dio. Ebbene, la vocazione educatrice di don Bosco nasce dal dolore, dalla sofferenza che don Bosco prova quando è chiamato in carcere a confessare i giovani poco prima dell'esecuzione capitale. La sofferenza di non poter fare più nulla per loro, apre la mente del giovane sacerdote al famoso metodo preventivo: occorre evitare che i giovani si sbandino ed arrivino a questo punto.

L'intercessione di San Giuseppe, sposo di Maria, e di Maria stessa, la madre di Gesù, di don Bosco, ci aiutino a vivere secondo la volontà di Dio la nostra vocazione in famiglia e nella Chiesa.

Preghiere dei fedeli

Anche oggi la vita della famiglia è insidiata dalle logiche potenti dell'economia e della politica. Rendi manifesta, Signore, la tua volontà di salvezza e rendici capaci di collaborare ad essa, Ti preghiamo

Il male dell'uomo non ti impedisce Signore di realizzare la tua opera. Non permettere che la rassegnazione ci vinca e desistiamo dal vivere noi per primi secondo la logica dell'amore all'interno delle nostre famiglie, Ti preghiamo

Nel ricordo, e per intercessione, di don Bosco, che seppe amare anche i ragazzi difficili, aiutaci a perseverare nel dono di noi stessi, anche quando le persone che ci hai affidano vivono momenti di crisi, Ti preghiamo

Concedi la gioia di far parte della tua famiglia che vive in eterno con te a tutti i nostri fratelli defunti, Ti preghiamo